

## BERGAMO

Carissimo Podestà,

Ti invio la foto che accentra l'incontro col Papa del 2/5 u.s. nel momento in cui sto presentando il "Numero Unico" edito a conclusione della X<sup>a</sup> edizione del Premio Letterario "P. Romualdo Formato".

Ti informo che il S. Padre mi ha fatto pervenire una pergamena con la benedizione apostolica per i Caduti della Guerra di Liberazione e per i Vivi che costantemente li ricordano.

Inserisci, ti prego, queste notizie nel ns. Notiziario come attività della ns. Sezione.

Salutissimi alla Tua Signora ed a Te un affettuoso abbraccio!

**CRISTOFARI**



Roma: Udienza Papale (2/5/90). Il Comm. Edoardo Cristofari, Presidente della Sezione di Bergamo porge a Sua Santità Giovanni Paolo II una "targa omaggio", in occasione del dono di una copia del "Numero Unico" allestito per il X "Premio Letterario Padre Romualdo Formato". A fianco: Padre Edoardo, Cappellano dell'Associazione e Fratello di Romualdo. Al Centro: il Presidente della Sezione di Roma Podestà. (Foto Felici).

## Padre Romualdo Formato, eroico cappellano della divisione "Acqui"

### Missionario del S. Cuore

P. Romualdo Formato nacque da eletta famiglia cristiana a Savignano Irpino (Avellino) il 22 ottobre 1906. Dotato di animo retto e benigno, precocemente sensibile al richiamo di beni superiori, dietro l'esempio del fratello maggiore Leopoldo, entrò appena adolescente nella congregazione dei Missionari del Sacro Cuore, dove in breve tempo divenne il discepolo prediletto di due eminenti religiosi, il Padre Giovanni Genocchi ed il Padre Vincenzo Ceresi, salutari maestri di illuminata virtù e di feconda attività apostolica. Compì gli studi presso l'Istituto Pontificio Sant'Apollinare, l'Istituto di Propaganda Fide e l'Università Gregoriana. Trascorse il periodo del noviziato dapprima in Spagna, a Canet sul Mare, quindi a Roma presso la Casa Provincializia e poi presso la Studentato Internazionale dove completò gli Studi di Filosofia e di Teologia. La morte del babbo, avvenuta il 18 novembre 1928 a dieci anni di distanza da quella del fratello Leopoldo, colpì sensibilmente il suo animo e lo costituì centro, guida, sostegno della famiglia in vicendevolesse di

affettuosi sentimenti. Fu ordinato Sacerdote il 27 luglio 1930. Brillantemente laureatosi in Teologia ed iscritto alla facoltà di Lettere, fu maestro ed educatore dei Piccoli Missionari a Narni (Terni) ove fu anche Preside dell'Istituto Magistrale Giulia Falletti di Barolo. In ciascun incarico seppe conquistarsi universale stima e simpatia per la viva umanità dei suoi semplici ed efficaci metodi pedagogici, per il carattere gioviale nei rapporti con il prossimo, per la valentia di scrittore colto e la vivacità d'ingegno di cui con cristiana letizia quotidianamente adornava la sua missione sacerdotale. I superiori lo ebbero in grande considerazione; tra gli altri il vescovo di Todi, mons. Alfonso De Sanctis, Segretario dei Congressi Eucaristici, che lo volle con sé nel Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest (1938).

### Cappellano Militare

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale fu chiamato alle armi e nominato cappellano militare con il grado di tenente. Assegnato al 33° Reggimento Artiglieria Divisione Ac-

qui, Egli accettò i nuovi doveri con l'ardore del missionario ed in ogni circostanza li assolvette con abnegazione di religioso e con patriottismo di degno Figlio d'Italia. Durante tutta la campagna d'Albania e di Grecia si distinse per la sua instancabile attività di sacerdote e di soldato, guadagnandosi l'animo di ufficiali ed artiglieri, meritando encomi dai comandanti sul campo di battaglia e restando in riconoscente memoria presso il clero locale che coadiuvò nel ministero, e presso gli abitanti civili che aiutò con la sua carità. Di questo periodo la sua opera più esemplare rimane la riesumazione delle salme riunite nel cimitero di Gjormi di cui suggerì il progetto, e nel quale - come egli stesso dirà più tardi - aveva lasciato gran parte del suo cuore. Ma particolarmente rifluiva la sua figura nella tragica epopea di Cefalonia, di cui Egli visse le ore eroiche assieme al suo reggimento di Artiglieria che amava come seconda famiglia. Nei sette lunghi giorni dell'impari lotta, incurante della cruenta azione nemica che si sviluppava da terra e dal cielo, visitava le batterie recando lo stimolo

della parola animatrice ai combattenti, il conforto dell'assistenza cristiana ai feriti, la pietà del ministro di Dio ai moribondi. Catturato sul campo, veniva isolato con gli Ufficiali del Comando Divisione e dell'Artiglieria, dei quali di lì a poco doveva condividere il tragico destino.

Il mattino del 24 settembre 1943, nel sanguinante cortile della "Casa rossa" dove gli ufficiali italiani prigionieri, condannati a morte, venivano metodicamente fucilati a quattro per volta, morituro fra i morituri, si rivelava prezioso strumento della divina provvidenza che nel momento supremo del sacrificio inclina l'animo dei perseguitati all'amore ed al perdono nella preguazione di una Giustizia superiore ormai prossima. Supplicava i tedeschi di risparmiare la vita di tanti padri, sposi, figli, fratelli: ma invano! ... per sé, chiedeva soltanto di essere fucilato per ultimo onde poter esercitare fino all'istante estremo il ministero sacerdotale in quel momento più che mai necessario. E poiché il nemico acconsentiva, egli ispirato, dalla grazia del suo stato, rivolgeva agli infelici illuminate parole di fede cristiana. Erano parole di preparazione alla morte, o meglio, di preparazione all'incontro con Dio, al quale, egli esortava, ci si deve presentare con animo lieto e con il cuore sgombro da odio e da rancore, ma eccesso d'amore per tutti e di perdono per i persecutori. Mentre la sua mano solenne tracciava nell'aria i segni che assolvono, tutti gli ufficiali, in ginocchio, recitavano l'atto di dolore. Quindi si offrivano spontaneamente alle chiamate per il plotone di esecuzione. E passando dinanzi al cappellano, sostavano un poco; chi confidava un estremo pensiero, chi una fugace confessione... ed Egli sorrideva ad ognuno e rinnovando singolarmente le assoluzioni diceva: "Coraggio, coraggio! andate, andate tranquilli e sereni. Tra poco verrò anch'io a raggiungervi in un luogo dove staremo tutti bene siatene certi, purché ci si vada pentiti e con il cuore purificato".

"Diveniva così salutare conforto di tante anime afflitte, mentre altre, che da tempo avevano ripudiato la fede, in quell'istante supremo Egli le riguadagnava a Dio. Rianimati dalle esortazioni consolatrici, i condannati affrontavano il supplizio con rinvirgata fermezza di soldati e con serenità di martiri. Pur nell'adempimento di tanto ministero, mai desisteva di supplicare la grazia per le innocenti vittime. La sua decisa intrep-

da insistenza finiva per far breccia nell'animo del duro nemico, che concedeva la vita all'ormai esiguo numero di ufficiali superstiti. Ricordo che in quel momento istintivamente ci contammo:" di circa quattrocento ufficiali, che nello spazio di ben cinque ore erano transitati per il cortile della "Casa rossa", eravamo rimasti solamente in trentasette!"

Il buon Padre Formato ci apparve subito come nostra seconda madre e come tale, noi che gli siamo debitori della vita, da allora lo abbiamo amato e ne veneriamo adesso la memoria.

### **La molteplice attività**

All'atto del rientro in Patria veniva ricevuto in udienza privata dal Sommo Pontefice Pio XII, da Umberto di Savoia, luogotenente del Regno, e dalle più alte autorità religiose, militari e civili, riscuotendone sempre attestati d'ammirazione e simpatia. Nel frattempo era nominato prima Cappellano dell'Ospedale del Celio, poi del Presidio di Roma, quindi della Scuola Militare ed infine del Carcere dei detenuti politici. Alle dipendenze del Ministero della Difesa ebbe anche la possibilità di organizzare un ufficio particolare di assistenza per i reduci ed i prigionieri di guerra personalmente da lui più volte prelevati dai reticolati d'Africa. In ogni campo riscosse venerazione per l'ispirata opera sacerdotale che veniva contesa tra il Ministero dell'Assistenza e la missione Rimpatrio Prigionieri che lo designava come Cappellano addetto ai trasporti tra l'America e l'Italia, dopo aver compiuto appositi viaggi nel 1947 in Marocco e nel 1948 in Eritrea, Etiopia, Somalia e Kenia. Fu collocato in congedo dopo ben sette anni di servizio militare. In riconoscimento delle Sue non comuni benemerite ricevette la Medaglia d'Argento al V.M. per l'eroico comportamento durante la sfortunata battaglia di Cefalonia, la Medaglia d'Oro al Merito della Resistenza, la promozione al grado di Capitano Cappellano Capo.

Rientrato nella Congregazione di appartenenza, la sua alta aspirazione cristiana e sociale lo spinse a peregrinare su pulpiti e piazze d'Italia impegnato in predicazioni, in conferenze missionarie, in interventi culturali presso convegni di studio. Dal 1950 al 1956 fu parroco in Firenze, amato dai fedeli e prediletto dal Card. Elia Dalla Costa che lo volle primo parroco della città. Di questo suo fecondo periodo rimangono tut-

tora fiorenti le opere giovanili ed educative da lui incrementate nella parrocchia. Lasciò Firenze per obbedire alla chiamata di S.S. Pio XII che lo aveva prescelto come Minutante nella Segreteria di Stato. Al dolore per il distacco dal ministero parrocchiale gli fu di conforto la consapevolezza di rendersi utile, con la abituale dedizione e con la più assoluta abnegazione, ai desideri del Sommo Pontefice ed ai bisogni della Santa Sede. Nel nuovo e delicato incarico seppe guadagnarsi l'ambita considerazione di Pio XII e di Giovanni XXIII "per le sue straordinarie doti di mente e di cuore, per il suo assiduo incondizionato generoso impegno nel fedele adempimento del dovere e nel proficuo svolgimento delle sue attività". Queste parole, espresse dal Segretario di Stato card. A. Cicognani, nobilmente qualificano la sua opera presso la Segreteria di Stato.

Tutta codesta attività di lavoro fu stroncata di colpo il 30 gennaio 1961 da un attacco di paresi che lo privava parzialmente della sensibilità.

Parve riprendersi dal male, ma il riposo forzato della lunga degenza gli costò più di ogni altra fatica e fiaccò il suo cuore sensibile e generoso.

Sull'arco di una vita breve ma densa di opere egregie attendeva il Signore pronto ad accogliere tra le braccia paterne il fedele operaio. Il pio trapasso avvenne nella casa di famiglia, in Savignano Irpino; era la sera del 24 ottobre 1961.

### **Nel ricordo del glorioso e tragico settembre 1943**

Tutta la vita di P. Romualdo Formato, dopo il tragico settembre 43, fu dominata dal ricordo di quelle fatali giornate. Il suo cuore, pur in mezzo ad incombenze diverse ed a incarichi sempre impegnativi, era rimasto legato a Cefalonia ed ai suoi gloriosi Caduti.

Nei momenti di interiore meditazione rielaborava il materiale raccolto, ma soprattutto interrogava la sua memoria e la sua coscienza, impiegando le doti del suo ingegno versatile nella compilazione dell'opera l'"Eccidio di Cefalonia", che oggi vede finalmente la tanto attesa ristampa.

Alla luce della personale esperienza, vagliata attraverso l'equilibrio di una intelligenza estetica e morale, egli esalta in quest'operazione con parole commosse ed elevate lo sfortunato valore e la sublime immolazione del soldato italiano, mentre rivela la sua grande anima ed il suo vero sacerdotale patriottismo, ogno-

ra teso nell'accorato appello alla comprensione, alla concordia ed all'amore fra gli uomini.

Da queste pagine il Suo cuore parla a tutta l'umanità; le Sue parole diventano voce universale che condanna il male ed esprime la speranza di ravvedimento per chi ne fu artefice.

Questi sublimi pensieri furono spesso il tema di tanti discorsi, di tante rievocazioni che Egli andava tenendo di città in città per additare con calda commovente parola i nomi e le gesta dei martiri, sulle piazze e per radio. Dettava ispirate epigrafi per monumenti e lapidi ai caduti; si portava di famiglia in famiglia per recarvi il conforto cristiano della rassegnazione e della speranza; dedicava gran parte delle notti ad evadere il cumulo della corrispondenza con i familiari dei caduti; si interessava ai problemi, ai bisogni di tutti, impiegando ogni sua possibilità per sollecitarne la giusta soluzione.

"Tutti i superstiti ed i familiari dei Caduti - è stato scritto - amavano P. Formato, perché Egli rappresentava idealmente lo spirito eroico delle tragiche giornate di Cefalonia ed anche perché le sue doti di semplicità e di bontà, unitamente ad una viva intelligenza e ad una profondissima cultura umanistica, ispiravano in chi aveva la fortuna di avvicinarlo, fiducia ed ammirazione...".

E fu veramente un celeste favore aver conosciuto un tanto uomo ed aver avuto dimestichezza con lui! Egli era di temperamento gioviale ed arguto; era piacevole e brioso conversatore così come era fiorito e forbito scrittore. La sua espressione, sempre sorridente anche nei momenti difficili, pareva ispirata al monito dei santi: siate allegri! La tristezza si velava in lui di ineffabile speranza. In realtà la sua serena letizia scaturiva dalla aspettativa di quei beni superiori che pur non essendo di questa terra si devono tuttavia su questa terra guadagnare. Aperto alla carità ed a ogni forma di cristiana pietà era uso dare in silenzio e, anche con gli amici, era sempre pronto, se del caso, a donare, senza mai nulla chiedere.

Il ricordo dei Caduti ardeva incessantemente nel suo cuore come inesauribile fiamma d'amore. Egli li rammentava tutti, nella preghiera quotidiana e nella conversazione, e - quando li nominava - pareva quasi parlasse di una famiglia ideale che attende lassù l'arrivo degli altri suoi membri.

Ad essi si è riunito. Con essi canta nell'alto dei cieli i gloriosi inni dei martiri.

**Ermanno BRONZINI**

## **Cerimonia a Redipuglia il 4 novembre 1990**

Hanno partecipato per la Presidenza Nazionale: il T. Col. Puglisi dr. Salvatore con gli Alfieri M. M. "A." Principi Maceo e M.M. "A." De Filippi Oronzo con Medagliere Nazionale.

È intervenuta la Sezione di Gorizia con il Presidente Rag. Tomani Vittorio.

È intervenuto anche - in rappresentanza del Governo - il Ministro dei trasporti On. Bernini e l'Ordinario Militare per l'Italia Monsignor Marra.

Hanno partecipato alla Cerimonia i Sindaci dei Comuni limitrofi.

**DE FILIPPI**

## **LA SEZIONE DI FIRENZE IN VISITA A ROMA**

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Firenze, a conferma di una tradizione ormai consolidata, ha deciso di iniziare anche l'anno sociale 1990/91 con una manifestazione che ricordasse in qualche modo ai Soci gli ideali della nostra Associazione.

È stata perciò organizzata una gita a Roma per rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine e per visitare al Vittoriano il Museo delle Bandiere.

L'iniziativa si è realizzata giovedì 18 ottobre e ad essa hanno partecipato una trentina di Soci della Sezione; il trasferimento a Roma è stato effettuato per ferrovia con treni IC e posti prenotati per l'andata e per il ritorno.

All'arrivo nella capitale (ore 9,30) era ad attendere gli intervenuti un automezzo militare, che è poi rimasto a disposizione della Sezione per l'intera giornata; da sottolineare la squisita cortesia dei militari addetti all'automezzo.

La prima visita ha riguardato il Museo delle Bandiere al Vittoriano dove i Soci hanno potuto con commozione ritrovare i simboli delle Unità nelle cui file hanno combattuto la Guerra di Liberazione ed hanno poi reso omaggio al Sacello del Milite Ignoto.

Successivamente, dopo un interessantissimo ed emozionante tragitto attraverso la città Eterna, ammirandone le bellezze e le gloriose vestigia, gli intervenuti si sono poi recati nella zona delle Fosse Ardeatine. Qui, davanti al Sacrario, presente la bandiera della Sezione, il Presidente Ten. Col. dr. Francesco Picotti, con brevi e commosse parole ha richiamato l'attenzione dei convenuti sul particolare significato delle due visite che deliberatamente erano state abbinate per onorare al Vittoriano gli italiani caduti in combattimento sotto i simboli della Patria ed esaltare alle Fosse Ardeatine il sacrificio dei martiri che, appartenendo praticamente a tutte le categorie sociali, sono veramente l'espressione dell'intero popolo italiano. La breve cerimonia si è conclusa con la lettura della preghiera ufficiale della nostra Associazione, con la deposizione di un omaggio floreale all'ingresso del Sacrario e con la visita alle tombe nell'angosciante oscurità dell'ambiente.

Per aderire - infine - all'unanime richiesta, attraversando ancora altre bellissime zone della città, è stata effettuata una breve visita a Piazza San Pietro ed all'insigne Basilica Vaticana.

Dopo un'ottima colazione consumata in serenità in una trattoria nei pressi della Basilica di S. Maria Maggiore, avendo a disposizione ancora qualche ora prima della partenza del treno (ore 18), è stata effettuata un'altra breve visita a Villa Borghese ed al Pincio.

Nel rientrare, pienamente soddisfatti a Firenze (dove si è giunti verso le ore 20), i Soci non hanno mancato di esternare i sentimenti della più sincera gratitudine per la Presidenza per il cui fattivo interessamento era stato possibile avere a disposizione l'automezzo militare che ha consentito di contenere le spese e di svolgere nel migliore dei modi il programma stabilito.

**Francesco PICOTTI**

## **NAPOLI**

### **Manifestazione del 20.10.1990**

Nella Basilica di Piedigrotta in Napoli, gremita dai Soci combattenti, è stato ricordato con una S. Messa l'affondamento della corazzata "Roma", primo tributo di sangue nelle acque dell'Asinara il 9.9.1943 ed il sacrificio della Divisione "Acqui", in

Cefalonia - dal 15 al 23.9.1943 - dove rifulse la fede di don Romualdo Formato, che per quattro ore alla Cassetta Rossa portò coraggio ai 400 ufficiali che sarebbero stati fucilati.

Don Romualdo, figura mitica di quel settembre di sangue, portò per la vita le stimmate di quel dolore che lo condusse prematuramente alla morte.

Don Giuseppe, il parroco di Piedigrotta, all'omelia ha detto: "Il ricordo di quel momento particolare della vita nazionale diventa dolce anche se bagnato di sangue e quei giovani militari cercavano la pace nella luce del Signore".

Al termine del Sacro Rito, il Prof. Testa ha portato il saluto dell'Associazione: "Voi rappresentanza militare a questo incontro di Fede siete la parte migliore della società, in silenzio servite l'Italia ed i reduci vedono in voi la continuità della loro giovinezza".

Sono state consegnate medaglie ricordo ai Soci scomparsi, alla presenza dei familiari di Franco Esposito e di Antonio Esposito.

Successivamente, in piazza della Borsa, è stata deposta una corona alla presenza delle rappresentanze militari e dei Soci, offerta dal Comune di Napoli per la lapide che ricorda i fucilati dai tedeschi il 12/9/1943:

• Marinai Guglielmo Bertazzoni e Bruno Zanichelli;

• Guardie di Finanza: Ludovico Papini e Guglielmo Bertazzoni.

Presenti alla cerimonia il TV dott. Luigi Ciaccia e il Guardiamarina dr. Stefano Rogai, oltre a rappresentanze di Guardie di Finanza, Marinai ed Esercito.

**Carmelo TESTA**

## AVELLINO

### Teverola 30 settembre 1990

Le Sezioni provinciali di Napoli ed Avellino, unitamente alle Ass.ni Carabinieri di Avellino ed Atripalda, hanno organizzato un pellegrinaggio al Cimitero di Teverola il 30.9.1990.

Nel Cimitero vi è la fossa Comune che raccoglie i resti di 14 Carabinieri fucilati il 13.9.1990.

I Carabinieri erano di servizio ai Telefoni di Stato di via De Pretis ed appartenevano alla Stazione CC Porto, in via Marchese dell'Isola. Dopo l'8/9, rimasero fedeli al giuramento alle Istituzioni ed il giorno 12/9 opposero resistenza alle truppe germaniche. Sopraffatti dai carri armati, fu-

rono fatti prigionieri e portati da un camion nelle vicinanze di una scarpata della Ferrovia Alifana dove furono trucidati con una mitragliatrice e - successivamente - venne fatta esplodere una mina che coperse i corpi straziati.

Ai 14 Carabinieri furono concesse Medaglie d'Argento al V.M..

All'ingresso del Cimitero, un picchetto di AUC di Cavalleria prestava gli onori con trombetta.

Il prof. Testa ha ricordato il sacrificio di tanti "ragazzi" che lo erano al tempo che morirono per un'Italia libera e democratica. Successivamente, i Reduci si sono recati alla piazza Comunale dove è stato eretto un Monumento con i 14 nomi e l'origine dei Carabinieri fucilati. Era presente il gonfalone di Teverola e il Capo Gruppo Consiliare dott. Caputo Leonardo. È stata deposta la Corona della Ass.ne Carabinieri, mentre nel Cimitero è stata deposta la corona del Comune di Montedre-dane (paese natale del Carabiniere *Ciro Alvino*). Presenti il dott. Capobianco, il Comm. Amore, il Cav. Uff. Dente, il Cav. Uff. De Palma ed il Comm. Oliviero. Inoltre c'era una rappresentanza di Andretta guidata dal Cav. Uff. Bilotta Agostino.

**Carmelo TESTA**

## ABBIATEGRASSO

Caro Covini,

Ho ricevuto la Tua lettera e ciò mi fa piacere perché vedo di non essere stato messo nel "dimenticatoio".

Ti ringrazio e Ti ammiro per tutto quello che fai disinteressatamente per l'Associazione e per i suoi Iscritti. Ti invio un "versamento volontario" per "Secondo Risorgimento" ed il nominativo di un eroe della mia compagnia caduto sul Campo nella Guerra di Liberazione, e precisamente l'ardito Gianmaria Simula, Medaglia d'Oro alla memoria, classe 1917, Distretto di Sassari, 110<sup>a</sup> Compagnia Arditi del IX Reparto d'Assalto. La motivazione: "Ardito tra i più audaci, offertosi volontario per partecipare con una pattuglia ad una difficile ricognizione, scorta una pattuglia tedesca che tentava rientrare nelle proprie linee, si gettava audacemente tra essa e le posizioni avversarie attraversando un tratto di terreno completamente scoperto e fortemente battuto da armi automatiche. Ferito due volte in modo grave da raffiche di mitragliatrici, incurante del dolore, si lanciava sul ne-

mico e a colpi di bombe a mano riusciva ad uccidere due avversari ed a fermare gli altri, dando così tempo ai suoi compagni di raggiungerlo ed annientare completamente la pattuglia, finché - colpito una terza volta - cadeva immolando la propria vita, mentre - con le ultime parole - incitava ancora i compagni alla lotta. Fulgido esempio di eroismo e di spirito di sacrificio.

Cingoli, 13 luglio 1944 -

Milano, 18 maggio 1965".

Mi ero ripromesso di ricordarlo alla Sua morte. Ed infatti, quando nell'aprile del 1964 nacque mio figlio, gli imposi il nome di Gianmaria Guarisco.

Caro amico: con l'Italia divisa in due, trovai nel IX Reparto d'Assalto e poi nel Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) un'accoglienza cordiale. Quel che più trovai nel Battaglione Boschetti (come il IX<sup>o</sup> Reparto si chiamò dal Suo comandante temperamentoso) fu quella carica morale e patriottica, unita ad un intenso spirito antitedesco, che cercavo.

Sicché - ben presto - con i miei amici formammo nel Reparto un gruppo omogeneo, impetuoso, esplosivo, pugnace. Sorretto da una sola volontà: quella di liberare la nostra Patria dai tedeschi e dai fascisti guidato dalla sicura e spregiudicata mano del Comandante Boschetti, il Battaglione rappresentò e fu la punta di diamante nel settore operativo affidato al rinato e piccolo esercito italiano affiancandosi agli Alleati.

Tutti volontari, provenienti da altri Reparti dell'Esercito, tutti avvinti dalla causa della libertà, tutti sordi a qualsiasi tornaconto utilitaristico o di carriera.

Caro Covini, credimi, combattemmo, soffrimmo, cantammo, seppellimmo i nostri morti, curammo i nostri feriti. Poi, liberata l'Italia, dopo aver lasciato sul campo altri 5 morti il 30 aprile 1945 a guerra finita a Ponti sul Mincio (Peschiera), insieme alle altre formazioni popolari che combattevano per lo stesso scopo, tornammo alle nostre case senza passare agli sportelli per la paga.

Amammo la libertà, ecco tutto. E nessuno che ama va a chiedere compensi per un moto spontaneo del cuore.

Oggi, a quarantacinque anni di distanza, rigustiamo l'orgoglio di quel silenzioso sacrificio e - nel ricordo dei nostri morti - ricordiamo le "battaglie combattute e vinte".

Caro Covini, un sincero abbraccio.

**Gianni GUARISCO**

Ill.mo Signor Direttore,

Le sarei grato se sul suo pregiato giornale pubblicasse il comunicato apparso sulla "Gazzetta di Mantova" il 7 e 9 agosto 1990.

Con viva cordialità.

Mantova, 20 agosto 1990.

### L'operazione "Harring" di 45 anni fa a Poggio Rusco

Signor direttore,

rientrato da un periodo di vacanza, mi permetta di fare alcune precisazioni all'articolo, non firmato, apparso sulla "Gazzetta" il 26 aprile u.s., in occasione del 45° anniversario della Liberazione dal titolo: "Poggio Rusco - Dal prof. Benfatti proiettate inedite immagine sulla missione "Harring".

L'operazione "Harring", non venne condotta a termine dalla Compagnia Autonoma "Nembo" e dallo Squadron "F" ma, dalla centuria di paracadutisti dello Squadron da ricognizione "F", fra il 20 e il 23 aprile 1945, sulla strada n. 12 (Modena-Mirandola-Poggio) e sulla strada Poggio Rusco-Ferrara, per creare confusione e panico tra i Reparti nemici, rendendone caotica la ritirata e facilitando il compito dello sfondamento e della rottura affidato alle unità alleate di 1ª linea, come risulta dal libro "Il Gruppo di combattimento "Folgor" nella guerra di Liberazione" edito dal ministero della difesa S.M.E. fin dal 1951.

Le due Centurie, tratte dal Reggimento "Nembo" del G.C. "Folgor" e dallo Squadron da ricognizione "F", erano costituite di 5 ufficiali e 100 paracadutisti, "tutti volontari".

L'epopea delle due Centurie è nota.

I partigiani del posto assecondarono volenterosamente i paracadutisti delle due Centurie nella loro azione, aiutandoli come meglio poterono.

A rigore: dello squadron da ricognizione "F" si dovrebbe parlare a parte, in quanto esso non fece mai parte del Gruppo di Combattimento "Folgor", avendo operato sempre alle dipendenze di Unità Britanniche (inizialmente con le unità canadesi e, successivamente, con il XIII Corpo inglese).

Nell'operazione, le due Centurie ebbero le seguenti perdite: 21 morti e 10 dispersi.

Tutto questo non per amor di po-

lemica, ma per la realtà dei fatti e soprattutto per onorar la memoria dei Caduti.

Claudio GRISANTI

### LE CENTURIE DELL'OPERAZIONE "HARRING"

Signor direttore,

nella lettera al direttore apparsa sulla "Gazzetta" del 7 agosto c.m., dal titolo: "L'operazione "Harring" di 45 anni fa a Poggio Rusco", di cui allego fotocopia, l'operatore è incorso in un errore di trascrizione, ha saltato una riga e precisamente: "dalla Centuria di paracadutisti del reggimento "Nembo" e dalla ...". L'intera frase è la seguente:

"L'operazione "Harring", non venne condotta a termine dalla compagnia autonoma "Nembo" e dallo squadron "F" ma, dalla Centuria di paracadutisti del Reggimento "Nembo" e dalla Centuria di paracadutisti dello Squadron da ricognizione "F", fra il 20 e il 23 aprile 1945, sulla strada n. 12 (Modena-Mirandola-Poggio) e sulla strada Poggio Rusco-Ferrara, per creare confusione e panico tra i reparti nemici, rendendone caotica la ritirata e facilitando il compito dello sfondamento e della rottura affidato alle unità alleate di 1ª linea, come risulta dal libro "Il Gruppo di Combattimento "Folgor" nella Guerra di Liberazione", edito dal Ministero della Difesa SME fin dal 1951".

Claudio GRISANTI

## LUCCA

Tenente di Vascello Anselmo Marchi, Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria.

Il giorno 21 luglio u.s. è stata commemorata, con una semplice cerimonia, la figura della Medaglia d'Oro al Valor Militare Tenente di Vascello Anselmo Marchi.

Vi hanno partecipato rappresentanze delle Associazioni patriottiche combattentistiche, d'Arma ed un folto gruppo di reduci del "San Marco" proveniente da Livorno.

Dopo la Messa di suffragio celebrata presso la Cappella del Cimitero Urbano, gli intervenuti si sono spostati nella vicina via intitolata all'Eroe, dove è stata deposta una corona ai piedi della targa marmorea che ne ricorda il sacrificio.

Segue, il breve discorso pronunciato dallo scrivente.

Quando morì, il Tenente di Vascello Anselmo Marchi aveva compiuto da poco i 24 anni.

Cadde a Belvedere Ostrense il 21 luglio 1944 durante la Guerra di Liberazione, alla testa di una compagnia di assalto del San Marco, in una di quelle ardimentose azioni che esigono un coraggio ed una freddezza di mente a tutta prova.

Figlio di Lucca, cresciuto nel culto della Patria, era entrato all'Accademia Navale di Livorno nel 1938 e, dopo i tragici avvenimenti dell'8 settembre 1943, inseguendo un suo vecchio sogno, aveva ottenuto il comando di un Reparto di Fanteria di Marina, impegnato nelle operazioni del Corpo Italiano di Liberazione.

Instancabile nella sua attività di Comandante, era sempre in testa ai suoi uomini nei punti e nei momenti più pericolosi.

Narra, al riguardo, il marinaio in congedo Antonio Gioè, all'epoca volontario di 16 anni, partito dalla natia Sicilia per partecipare alla liberazione del territorio occupato dai nazisti.

"... Il mio Comandante era un uomo che ascoltava e spiegava ai suoi marinai ciò che essi desideravano sapere. Mi seguiva in modo particolare perché ero il più giovane ed io cercavo di ricompensarlo tenendo conto di tutti i suoi consigli.

... Nel pomeriggio del 21 luglio 1944, i tedeschi contrattaccarono le posizioni che avevano da poco conquistato, dopo aver sloggiato un loro nucleo e catturato dei prigionieri.

Mi trovavo a circa tre metri dal Sig. Marchi mentre eravamo sottoposti ad un intenso fuoco di armi automatiche ed artiglieria da parte dell'avversario. Egli ogni tanto mi guardava e cercava di rincuorarmi con lo sguardo. Ma io non avevo paura. Sentivo dentro di me tanta forza e l'orgoglio di combattere insieme ai miei compagni.

Improvvisamente udii il Sig. Marchi rantolare. Lo vidi disteso a terra, supino, con gli occhi spalancati. Aveva uno squarcio alla gola e sono sicuro che volesse dire qualcosa, ma non poteva!

... Mi è pervenuta in questi giorni la Rivista "Secondo Risorgimento" che riporta la motivazione della Medaglia d'Oro alla memoria concessa al mio Comandante.

Quando l'ho letta mi sono venuti i brividi pensando che mi trovavo a

combattere in quell'azione insieme al mio grande Comandante ed ai miei magnifici compagni...".

È antica abitudine quella dei nostri Marinai di voler compiere anche in terra le più dure imprese senza che ne vengano messi in evidenza a mezzo stampa i sacrifici, il valore e gli ardimenti.

Se a ciò si aggiunge la pratica impossibilità di rintracciare anche un solo parente dell'Eroe, occorre riconoscere che è un arduo compito il tentare di illustrare compiutamente la figura di Anselmo Marchi, come del resto accade quando di una giovane esistenza si conosce solo l'ultimo atto seguito purtroppo dalla morte.

Tuttavia, dalla motivazione della Medaglia d'Oro e dalle note del Marinaio Gioè, residente a Palermo ma iscritto al locale Gruppo "A. Marchi" del ANMI per rimanere idealmente legato alla memoria del proprio Comandante, emerge possente la figura di questo lucchese generoso, fulgido esempio di amor patrio disposto a sacrificare la propria vita durante un drammatico periodo della storia del proprio Paese. Anselmo Marchi non rimpiangeva i modesti agi della vita di bordo e si abituò subito alla vita del combattente di terra, nel fango, nella polvere, nelle intemperie come se a questo genere di lotta si fosse esercitato da sempre.

Forse la sua natura avvezza a spaziare per gli ampî orizzonti marini avrà talvolta sofferto di avere davanti a se solo dei limitati frammenti di paesaggio terrestre.

Concludo, sottolineando come Anselmo Marchi sia per noi un simbolo di incommensurabile valore, poiché sulle sue virtù e su quelle degli uomini come lui riposa e riposerà sempre la sicurezza d'Italia. Fino a quando ci saranno uomini come Anselmo Marchi, ci sarà l'Italia.

Ricordando questo Fratello caduto nel lontano 1944, noi intendiamo onorare tutti gli eroismi compiuti dalla nostra gente durante la Guerra di Liberazione sia nei ranghi delle Forze Armate riorganizzatesi al sud del Paese, sia nei ranghi delle unità di patrioti operanti in territorio occupato, sia nei campi di internamento, atteso che tanti di questi eroismi vi furono che non ebbero testimoni o non trovarono eco se non nel cuore di qualche superstite.

Possa questa targa marmorea perpetuare nella nostra bella città il ricordo di un suo eroico Figlio e rappresentare un modesto pegno di ri-

conoscenza da parte dei cittadini lucchesi verso chi sacrificò la vita per la causa della Libertà.

G. ALBERGHINI

La Redazione di "Secondo Risorgimento" partecipa al dolore del caro Gen. De Bartolo e Famiglia per la morte dell'amato Marito della Figlia.

#### Oggetto: Organico direttivo di sezione - BRACCIANO

Si porta a conoscenza di tutte le Autorità Militari, Civili ed Enti interessato l'Organo Direttivo della Sezione Paracadutisti di Bracciano per il biennio 1990-1992, eletto dall'Assemblea ordinaria dei Soci, riunitasi a norma dello Statuto.

<b>Presidente Onorario</b>	Paracadutisti Argenti Gino (Serg. Magg. dell'A.M. in servizio presso il glorioso 4° Stormo C.I. Grosseto).
<b>Presidente di Sezione</b>	Paracadutista Birellini Liberato
<b>Consiglio direttivo:</b>	
<b>Vice presidente</b>	Di Bari Diego
<b>Economista</b>	Filippini Lamberto
<b>Segretario</b>	Riccardo Marcello
<b>Direttore tecnico</b>	Cucca Pantaleone
<b>Consiglio dei Sindaci revisori:</b>	
<b>Paracadutista</b>	Iannello Fabio
<b>Paracadutista</b>	Marini Roberto
<b>Paracadutista</b>	Lilli Marco
<b>Socio Benemerito</b>	Dott. Giacomo Marchetti

Nel riassumere la carica di *Presidente Onorario* della Sezione di Bracciano, rivolgo alle Autorità Militari e alle Autorità Civili il mio deferente saluto ed il mio ringraziamento per ciò che hanno fatto e faranno in futuro per il maggior consolidamento di questa Sezione, nata con il compito di formare nelle nuove leve lo spirito e la fratellanza per una Associazione d'Arma, sotto l'esempio di tutti i caduti per la Patria, siano essi paracadutisti, artiglieri, fanti o avieri.

Sempre e ovunque "Folgore"!.

Gino ARGENTI

#### ROMA

Necrologio

La Redazione di "Secondo Risorgimento" formula le più sentite condoglianze alla famiglia D'Oria per il doloroso decesso del Socio D'Oria Francesco della Sezione di Roma.

#### ROMA

La Redazione di "Secondo Risorgimento" formula i migliori auguri per il matrimonio del Figlio del Mar/lo Magg. "A." Principi e per quello della Figlia del Presidente Arracu di L'Aquila.

#### L'AQUILA

Al Gen. Avv. Enzo Campanella  
Via A. Montefosco 13 - Roma

Carissimo, in data odierna ho ricevuta la Tua lettera con il suggerimento per l'organizzazione della "Gior-

nata del Tesseramento"; non Ti faccio lode od incenso (come Tu dici), ma - sinceramente - Tu sei il Superlativo degli Ufficiali del Btg. Alpini "L'Aquila" e di tutti Coloro che hanno avuta la fortuna di conoscerTi.

Ti ho telefonato due volte a Roma e mi sono reso conto che eri assente.

Il mese di Agosto per me è stato infernale per le rappresentanze, le lettere scritte e la decisione da prendere per il matrimonio di mia figlia Anna che ha deciso con il fidanzato di sposarsi il 6 Ottobre (con l'aiuto del Signore e se Dio vorrà).

In merito al piacere futuro per la Tua benedetta venuta come prospettato, faremo il "cotturo dei tagliolini ammassati con lenticchie", la pecora e qualche altra cosa a Te gradita. Caro amico Generale, è solo questione di tempo propizio e vedrai che - con l'aiuto di Dio - passeremo una bella giornata anche con Donna Laura e gli Alpini ed amici simpatizzanti. Se l'Illustrissimo Sen. Gen. Poli, Avv. Magrini e il Presidente Direttore Podestà, vorranno venire, dopo la celebrazione della S. Messa in suffragio dei nostri cari defunti, ci concederemo - tutti riuniti in allegria - questo tipico e modesto pranzo in onore di chi ci ha onorato con la propria presenza.

Angelo ARRACU

## ROMA

### Oggetto: Celebrazione in onore dei Caduti (9 settembre '90) a Monterosi

Il 9 settembre la Sezione di Roma ha partecipato a Monterosi con una Propria rappresentanza alla celebrazione in onore dei Caduti del '43 organizzata dall'Associazione Genieri e Trasmettitori in collaborazione con l'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria. Erano presenti il Gen. Enrico Boscardi e l'Avv. Franco Magrini.

### Comune di Mignano Montelungo. Celebrazione costituzione Raggruppamento Motorizzato.

Il Sindaco di Mignano Montelungo ha invitato tutti i Comuni decorati al Valor Militare a partecipare alla Cerimonia celebrativa della costituzione del Raggruppamento Motorizzato, avvenuta il 28 settembre 1943.

Il Presidente dell'Associazione e membri della stessa vi hanno partecipato a titolo personale.

## FESTA DELLE FORZE ARMATE NEL CENTRO DI ROMA

Applausi, fanfare e penne al vento in piazza di Spagna per il concerto e la sfilata dei bersaglieri. In occasione della Festa delle Forze Armate, la Fanfara bersaglieri "La Marmorata" si è esibita sulla scalinata di Trinità dei Monti. E poi ha attraversato via Condotti a passo di corsa e - sempre suonando - tra gli applausi della folla assiepata lungo i marciapiedi. La strada era stata addobbata per l'occasione. Si è trattato soltanto del primo appuntamento con le manifestazioni previste per la Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale che è stata celebrata in tutte le zone sedi di Presidi militari.

Il Comando della Regione Militare Centrale ha messo a punto per Roma un programma in piazza Garibaldi, al Gianicolo e altrove.

Alle 10, all'Altare della Patria, il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha deposto una corona al Milite Ignoto. Cossiga, accompagnato dal Ministro della Difesa, Virginio Rognoni, è stato ricevuto in piazza Venezia dal Capo di Stato Maggiore della Difesa con il quale ha passato in rassegna un battaglione di formazione interforze. E sul ripiano del sacello del Milite Ignoto erano schierate rappresentanze di Ufficiali e Sottufficiali delle tre Forze Armate, oltre ai Presidenti delle Associazioni Combattentistiche. Altre corone sono state deposte dai rappresentanti del Senato, della Camera dei Deputati e del Governo.

E alle 16 la banda dell'Esercito ha concluso la serie dei concerti in piazza del Quirinale. In serata, infine, l'Altare della Patria è stato illuminato a giorno con fotoelettriche dell'Esercito. •

### Martedì 2 ottobre 1990 ore 19 - Basilica S. Maria del Popolo - Piazza del Popolo - Messa Solenne di ringraziamento per la Riunificazione della Germania.

Il 3 ottobre la Germania, dopo 45 anni di divisione, si è riunificata in uno Stato libero e sovrano, nel quadro dell'Unità Europea e della Nato. È stato un miracolo, ma soprattutto un evento storico, che ha rafforzato - nella libertà - la pace e la stabilità dell'Europa. Una rappresentanza della Sezione di Roma ha partecipato alla "Cerimonia di ringraziamento".

### Celebrazione dei bersaglieri del 2° Reggimento Bersaglieri (50° Anniversario).

Il 5 novembre 1940 i Bersaglieri del 2° Reggimento partirono dalla caserma "La Marmorata" di Trastevere per il fronte Greco-Albanese, senza far più ritorno, dopo essersi coperti di Gloria.

La Sezione di Roma, ha partecipato ad una S. Messa officiata dal Cappellano Mons. Agostino Bonadeo nella chiesa di San Francesco a Ripa in Trastevere, il giorno 5 novembre 90 alle ore 17,00.

## ROMA

La Sezione di Roma ha partecipato con una rappresentanza alla Festa di San Martino di Tours, Patrono dell'Arma di Fanteria, il 10 dicembre 1990.

Da Amm. Luigi FULVI

Caro Presidente, grazie innanzi tutto per la Sua gradita cartolina dalle vacanze! Quel pensiero gentile mi ha confermato che i legami che ci uniscono non consistono solo nella comune appartenenza all'Associazione, ma nascono anche da affinità di idee, da simpatia ed amicizia. Grazie dunque anche per questo a Lei ed alla gentile Consorte.

Grazie anche per il puntuale invio di "Secondo Risorgimento" che sotto la Sua direzione è sempre più bello, ricco ed interessante.

Ora - come Direttore del nostro foglio - sono a chiederLe due cose: la prima: esaminare l'opportunità di pubblicare una lettera da me indirizzata al Direttore de "Il Giornale" e pubblicata il 13/10 (con molti tagli).

In tale lettera - come si può constatare - ho tentato di ribattere le pretese di alcuni ex appartenenti alle formazioni della R.S.I. i quali, mentre il nostro Presidente Nazionale e tanti altri offrono generosamente di affossare le divergenze ideologiche che ci divisero dopo l'8 settembre '43 e - rispettosi delle scelte che in buona fede furono fatte allora - accumulare tutti gli sforzi per esaltare insieme gli ideali di amor di Patria ed

onorare il ricordo di tutti i Caduti, senza distinzione di fronti, assumono invece ora, con dichiarazioni e scritti, atteggiamenti a mio giudizio negativi.

Lei sa che - serenamente - già alpini, bersaglieri, paracadutisti, marinai del San Marco, hanno scelto la via della riconciliazione, poiché solo da essa può derivare un indirizzo ed una valida indicazione per le nuove generazioni che si affacciano ora alla ribalta della Storia. E che nello sbando generale guardano agli ex combattenti come a coloro che - avendo pagato di persona in omaggio alle proprie convinzioni - possono e debbono essere presi ad esempio.

Ho mandato la mia lettera anche all'Avv. Magrini perché la mostri al Presidente Nazionale, ma mi piace inviarla anche a Lei perché - pubblicata o no - Lei sappia come la pensa un membro della Sezione da Lei presieduta.

Ma sono a chiederLe anche un'altra cosa:

Credo che Lei sappia che le mie condizioni di salute non buone continuano lentamente, ma inesorabilmente, a degradare.... dallo scompenso cardiaco non si guarisce.

Stringendo i denti e raccogliendo le mie residue forze, sono però riuscito a portare a termine ancora un mio lavoro sulle imprese dei Reparti del "San Marco" durante i primi tre anni del secondo conflitto mondiale (1940/43). Un periodo storico che non abbraccia ufficialmente gli interessi della nostra Associazione.

Per tale ragione: per la pubblicazione del libro, il cui titolo è "Sotto le insegne del Leone Alato", ho dovuto rivolgermi alla editoria privata.

Ora il libro è uscito, ha avuto qualche buona recensione e - siccome può interessare una parte dei Soci della nostra Associazione - mi sentirei lusingato se anche "Secondo Risorgimento" potesse parlarne. A tal fine, mi riprometto di farLe avere una copia del libro non appena l'Editore me ne manderà qualche copia. Per ora i miei figli hanno dovuto comprarselo!

Grazie anticipate di quello che potrà fare.

Un saluto affettuoso ai membri della Sezione di Roma ed in particolare a Valeri, Lulli, ed a quanti collaborano attivamente con Lei. Cose gentili alla Sua simpatica ed attivissima Consorte, un abbraccio a Lei!

**Luigi FULVI**

Caro Ammiraglio,

La ringrazio per la lettera che - se da un lato mi ha fatto piacere, dall'altro mi ha veramente arrecato un certo "malessere" per la conferma delle Sue precarie condizioni di salute. Noi qui sentiamo tutti la Sua "mancanza" (ed io in particolare). Ci manca il Suo "equilibrio". La "lettera a Montanelli" è pubblicata (integralmente). E la "recensione" pure.

Le auguro ciò che il Suo cuore desidera e tutto quello che Lei merita spiritualmente in maniera eminente.

suo **Roberto PODESTÀ**

**"Sotto le insegne del leone alato"**  
Autore **Amm. L. Fulvi** - Casa Editrice **Albertelli** - Via **Sonnino, 34** - Parma, pagg. **300** - Prezzo **L. 38.000**.

È uscito in questi giorni un libro sulle operazioni dei Battaglioni San Marco, dall'entrata in guerra dell'Italia all'armistizio dell'8/9/43. Il libro, opera del nostro socio Amm. Fulvi, veterano del San Marco, narra, sullo sfondo degli avvenimenti storici, politici e militari di quel periodo, le vicende belliche vissute dai componenti dei vari battaglioni del San Marco. Vicende che man mano che la guerra si fece più dura, più difficile e più impegnativa, assunsero un ritmo ed un coinvolgimento sempre più intenso e drammatico, reso molto efficacemente nell'opera.

Opera che è stata resa possibile soprattutto da un centinaio di lettere, memorie e ricordi di ex combattenti di quel periodo e che hanno fornito all'Amm. Fulvi la materia per il libro stesso.

Libro quanto mai interessante e che riempie una lacuna nella storiografia militare italiana, circa il contributo dato dalle forze a terra della R. Marina durante il secondo conflitto mondiale.

Il libro è bello, di facile e piacevole lettura, ricco di fotografie, grafici e cartine. Può essere ottenuto facendone richiesta alla Casa Editrice o con lo sconto del 10% tramite le Sezioni della nostra Associazione.

## FILOTTRANO

**AL PRESIDENTE NAZIONALE  
"ANCFARGL" - ROMA**

Egr. Sig. Presidente,

ho avuto un incontro con alcuni ex-combattenti della Battaglia di Filottrano, nonché Vostri associati, tra cui i Sigg. Corradini, Minischetti e

Donigaglia, il quale ultimo per altro mi ha porto i saluti della Vs. Associazione fatti a lui pervenire dal Segretario Generale Avv. Magrini.

Ho espresso l'augurio e il piacere di avere a Filottrano, magari in una occasione da concordare, ufficialmente l'Associazione ANCFARGL con il suo medagliere.

Questo renderebbe onore non solo alla nostra città, ma a tutti i combattenti che nel Luglio 1944 hanno combattuto per liberare Filottrano.

Rivolgo ora a Lei ufficialmente l'invito per una presenza Sua, della Associazione e del medagliere nella Città di Filottrano.

In attesa di avere una risposta affermativa in tal senso colgo l'occasione per inviare distinti e deferenti saluti.

**Il Sindaco  
Prof. Dario PASQUINI**

**ALLA DIREZIONE DI  
"SECONDO RISORGIMENTO"**

**Oggetto: 8 settembre 1943.**

In adesione ad invito esplicito della Relazione del Presidente Nazionale al Consiglio di Firenze del 7.4.90, invio le pagine allegate allo scopo di dare chiarezza e documentazione sicura di quanto avvenuto in campo militare in Corsica prima e dopo l'8.9.43, periodo evidentemente rimasto piuttosto confuso o sconosciuto anche in alto loco.

Con cordialità.

**Beniamino TAGLIARO**

(Già capitano comandante la 4ª Compagnia del Btg. Montebaldo in Corsica).



Vignetta da "Le vie degli Alpini" di Beniamino Tagliaro.

Avv. Silvio Màgheri  
Via Giovanni Ansaldo, 3 L  
00154 R O M A

Caro Avvocato,

mi riferisco alla lettera nella quale mi ha illustrato le Sue considerazioni sul problema delle "pensioni d'annata".

Dopo lo stanziamento nella Finanziaria '90 di 6.000 miliardi nell'arco del triennio 1990-1992 da destinare alla perequazione delle pensioni, il Governo - nel riconfermare con la nuova manovra i finanziamenti già previsti - ha predisposto un incremento del fondo per complessivi 10.000 miliardi di lire per il triennio 1991-1993.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato nel mese di agosto il disegno di legge per rendere esecutivo il parziale allineamento delle pensioni nei settori pubblico e privato.

Con questo provvedimento, che avvicinerà i dipendenti privati alla piena perequazione e consentirà a quelli pubblici di arrivare ad un terzo della perequazione con esclusione dei benefici dell'ultimo contratto, si è cercato di operare un intervento equilibrato che tenesse conto dello stato sociale del Paese.

Una perequazione completa delle vecchie pensioni non può per adesso essere affrontata perché determinerebbe oneri non sostenibili dalla attuale situazione della finanza pubblica.

Ciò nonostante lo sforzo compiuto è stato grande.

Sarà nostra intenzione preoccuparci inoltre, sempre nell'interesse di pervenire alla definitiva soluzione del problema, di destinare ai pensionati una parte delle risorse riservate alla copertura dei contratti del pubblico impiego.

Nella consapevolezza di aver operato per garantire un miglioramento economico più dignitoso, mi è gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

**Giulio ANDREOTTI**

Caro Podestà,

Ti ringrazio dell'articolo pubblicato nella nostra rivista sul mio battaglione. Devo però farti notare che nel "titolo" è stato omissso "IX°" (Rep. d'Assalto).

A questo proposito, aggiungo che:

Il "1° Btg. Arditi Sabotatori", già alle dipendenze per l'impiego dallo S.M.E., fu ribattezzato, in quel di Colle al Voltorno, IX° Rep. d'Assalto ed ebbe dal compianto Gen. Messe, allora capo di S.M., il glorioso labaro del vecchio "IX°", che aveva accompagnato - nella 1ª Guerra Mondiale - tale Reparto in tutte le sue arditissime azioni belliche.

Più tardi, al rientro dal 1° ciclo operativo del CIL, nel lontano settembre 44, in località Piedimonte D'Alife, il "IX° Rep.", per questioni organizzative nell'ambito del costituendo Gruppo di Combattimento "Legnano", fu immesso nella formazione ternaria del 68° Rgt. Ftr. e ribattezzato "Btg. d'Assalto Col. Moschin".

Anche se il nuovo appellativo, ricordava una brillantissima azione sul colle omonimo durante il 1° conflitto mondiale, fu - in un primo tempo - accolto dagli arditi con scarsa simpatia. Fu allora che - con tacito consenso delle SS.AA. - il Reparto conservò l'appellativo, anche se non ufficiale, di "IX° Rep. d'Assalto Col. Moschin".

Gradisci i miei più cordiali saluti.

**Gennaro TROTTA**

**NOTA DEL DIRETTORE**

L'omissione del "IX°" è da addebitarsi a distrazione dell'operatore tipografico (che - come saprai - mette i "titoli" dopo le "seconde bozze" senza possibilità di ulteriori correzioni).



**DOPO L'8 SETTEMBRE 1943**  
Alpini in Corsica

Altro che "Reparti Salmerie", altro che "Salmerie da combattimento", altro che "Contributo logistico": neppure un mulo con noi, neppure l'ombra di un Alleato, amici alpini, in Corsica, dopo l'8 settembre 1943!

Lo vogliono dire subito alto e chiaro e ripetere all'infinito a tutti i "vecchi" del Montebaldo insieme a quelli del Granero, del Bicocca, del Montemercantour.

C'è da dire - invece ed in verità - che la "Dea Bendata" è stata, una volta tanto, incredibilmente generosa con le penne nere.

Ma perché?

Semplicemente perché la Fortuna sta con gli audaci!

Difatti, senza timori, senza tremori, senza esitazioni i "Baldi" scattarono da Colle del Pruno l'8.9.43, entrarono in Aiaccio in tumulto il 9, ed alle 13 del giorno 13 le nostre armi erano già tutte piazzate a Colle della Sorba, a sbarramento della rotabile proveniente da Ghisoni su cui puntavano i reparti nemici in arrivo dalla Sardegna.

Con le pagine seguenti intendo affidare alla Storia "su parola d'onore" ... "le radici genuine del nostro secondo Risorgimento Italiano" che, Monte Baldo in testa armato d'orgoglio, senso d'onore ereditato dai Padri, rispetto di penna e cappello, sa affrontare la tragedia minacciosa senza attendere Alleati, senza temere degollisti e prevedibili colpi di mano nemici.

Anche con armi inefficienti, di preda bellica, datati 1915/18!

Di quanto sopra, documentazione disponibile su logore "Note" tascabili del tempo, religiosamente conservate.

L'allegato, per la eventuale pubblicazione su "Secondo Risorgimento". Ove, per qualsivoglia motivo non possa trovare collocazione, sarà restituito al mittente.

Sempre con cordialità.

**Beniamino TAGLIARO**

**NOTA DELLA REDAZIONE**

Come è anche scritto sulla rivista, i "testi inviati" non si restituiscono (anche se non pubblicati). Comunque... le "pagine seguenti" verranno pubblicate!